

LA CAMERA DE' DEPUTATI

GIORNALE UMORISTICO QUOTIDIANO

CON CARICATURA

*Diverse voci, orribili favelle
Parole di dolore, accenti d'ira,
Voci alte e fioche, e suon di man con elle...*

Chi lo vuole franco fino al suo paese pagherà, sempre anticipatamente, per tre mesi D. 1, 30, per sei mesi D. 2, 50, per un anno D. 4, 80. Chi non si disdice prima di otto giorni rimarrà come associato.

Chi vuol mettere un avviso pagherà per ogni linea quattro grana; chi vuol inserire un articolo pagherà tre grana ogni verso. L'ufficio del giornale è Vico Pellegrini n.º 4 p. p.

Napoli 23 Maggio 1861.

Spaventà!.. dov' è Spaventà?..

Siamo saliti 16 volte sul Dicastero dell' Interno, 16 altre volte su quello della Polizia e dopo 32 ascensioni abbiamo avuto la crudele certezza che Silvio, l'incompreso Silvio non era più... sul Dicastero.

Signorsì! il nostro amabile concittadino si è imbarcato ed è partito con Nigra, siccome s'imbarecarono e partirono i signori Ajossa e Bòbba figlio.

O magno Costantino non ti bastava avere rubate le donne della tua presenza, at pur voluto togliere il caro Silvinuccio dalle affettuose braccia dei Carabinieri e delle Guardie Cittadine!

Ed i reazionari come faranno? chi li aiuterà nelle loro nobili aspirazioni.

Chi accenderà una lotta per poi smorzarla? Chi ad honorem Francisci crederà nel numero e nella potenza dei borboniani? Chi ec?

Oh! voi non avete pensato a queste cose non avete valutato tutto il bene che D. Silvio (buon'anima) faceva alla parte più eletta della nazione e più infelice!

Camillo, non hai visceri per l'afflitta umanità?

Ma se tu avessi potuto vedere coi tuoi propri occhiali le lagrime di quei galantuomini rinchiusi a Santa Maria Apparente, alla Vicaria ed in altri simili luoghi noi tu non l'avresti tolto alla patria di D. Liborio Romano che è pure la sua.

Il molto reverendo parroco di Cisternia assistito dal generoso Cajanello, secondo asserisce un nostro corrispondente per lo più ben informato - disse una messa, una lunga messa in susseguìo di quell'anima gentile: messa accompagnata dalle candide preci di quei buoni Romani Apostolici Cattolici Cristiani, che emulano degnaamente i più gloriosi martiri della Chiesa.

Il cardinale Sforza l' apostolo delle genti, sulla proposta del suo degnò Vicario pare che abbia ordinato re-

citarsi nei tempi una breve giaculatoria, perché viaggiasse con l'aiuto del Signore.

Monsignor Salzano, stando sempre alle dicerie di molti, prepara una comunevente orazione per tale sventura: lavoro, che molti fratelli domenicani troverebbero non inferiore al funebre disorso in morte dell'immortale Ferdinandino il magnanimo.

La Settimana, l'Unità Cattolica, la Gazzetta del Mezzodì, la Scienze e la Fede il Flavio Gioja compariranno con i segni del dolore.

O Cavour, questa è una vera calamità per Napoli! Piangi, o lettore, piangi con noi!

Con la sua parienza forse non verranno più tanti esulti illustri, tante povere vittime.

Un altro nostro corrispondente al solito bene informato ci assicura che il dotoceissimo cav. Campagna avendo avuto dal signor Spaventa la nomina di questore del Distretto di Napoli e diatorno era già col piede sulla barca, un Telegramma l'annunziava l'inopinata partenza.

Merenda, Maddaloni, Morbilli, Silvestri, Canosa si aspettavano da un momento all'altro d'essere richiamati ai loro antichi uffici ed a più alti ancora, allorché seppero l'annunzio funesto.

Gran Dio! se Spaventa è un bene nella vita, perché ci togli Spaventa? e se è un male, perché ce lo dai? Svegliandoci, e non trovando Spaventa, sospiriamo! Corcandoci, senza di lui, non prendiamo più sonno!

O Spaventa! diletissima ombra! Fra pochi altri mari, altre terre ti avranno; deh felicità quei pesci e quegli uomini, come hai felicitato noi.

Addio!.. Dovunque tu sarà ti baggeranno le nostre lagrime i nostri sospiri sussurrano intorno come la tramontana.

Pensa sempre a noi, e ricordaci del tuo Nigra. Quando il giorno è al mezzo, ora di caldi desideri, di fra te stesso: questa era l' ora in cui giammai dav' udienza nei miei due Dicasteri.

Quando il cielo s' annera volgi il desio a quei pran-



zi di Nocera, che non mangerai più: *sic fate voluere.*
Quando è più notte ricordati del palco che avevi a
San Carlo.

Quando respiri infine sovvenegati che respiravi in Na-
poli. Addio, Silvio! tu abbandoni così questo popolo
che t'ama.

Addio! il Signore ti abbia in gloria per omnia sae-
cula saeculorum. Amen!.....

La bottega di D. Luigi.

D. Luigi si adatta il berretto in testa, un grembia-
le ai fianchi e siede al bancone del suo caffè.

Una calea di gente occupa la sua bottega: egli gira
attorno per far vedere che serve a tutti, ma infatti non
serve che a se stesso.

Entra un uomo piuttosto grave con un paio d'occhia-
li sul naso — D. Luigi gli domanda. Volete esser ser-
vito di caldo o di freddo?

— Datemi una tazza intera e fatemi bagnare un
torino.

— D. Luigi versa un decotto di fave e castagne,
scusandosi col dire. Non posso aver più Moka da qual-
che tempo. Gli Americani mi fanno compromettere.

— Datemi un sigaro...

D. Luigi corre al bancone prende un sigaro Nizzar-
do, ne taglia la capozzella, e poi glielo porta tagliato
in questo modo, dicendo: Perdonate questi sono gli uti-
li del mio mestiere, dovete dare qualche cosa a me.

Quattrochi sospira e poi dice: vi bene!

— Va male! grida un uomo bassotto entrando. Quan-
d'io cominciai a fare il filibustiere non voleva sbudellar-
mi per acquistare sigari tagliati.

— Zitto, zitto vi prego (risponde Quattrochi) zitto
per ora. È un caffè rinomato, non conviene far chia-
so. Col tempo e con la págia rimedieremo per questi
abusii.

Il Filibustiere siede sbuffando e grida — Portatemi un
piatto di *strangolapreti*.

— Signore, risponde D. Luigi, sono ancora in dub-
bio se dover adottare questi piatti nel mio caffè... ma
spero fra breve. Capite! certi pregiudizi di mia mo-
glie... nei caffè non sono questi piatti troppo diplomatici... vi è il brodo che imbratterebbe gli abiti... ma
fra breve...

— Che abiti! che abiti mi andate contando? Basta
portatemi subito una *Veneziana*.

— Signore, si sta cocendo, quando arriverà a cottura...

— In questo entra nella bottega un polacco.

— Che comanda il Signore? gli dice imbarazzato D.

Luigi — Volete caffè?

— Vi domando un poco di fuoco per accendere? mi
avete capito?

— Accendete!

— In questo mentre entra mogio mogio un D. Cicillo
tutto intabarrato per non farsi conoscere e cerca qual-
che cosa.

D. Luigi lo serve di una presa di assente.

D. Cicillo sorbe fino all'ultimo il bicchierino, poi
fa una faccia pallida pallida tossisce e dice: Am. ro è
questo nappo!

Mentre la folla si accalca sempre più, entra un pe-
zente col cappello in mano dicendo: lo ho vissuto si-
nora in un castello solitario, sono un principe francese

caduto in bassa fortuna, per carità datemi qualche co-
sa — Tutti rispondono: L'elemosina è fatta, non c'è
che darvi.

Il principe pezzente scoraggia la parte.

Entra una mis inglese. D. Luigi, galante col bel ses-
so, la serve di gelo e non vuol esser pagato. La mis
ringrazia e si mangia limone... ingrato

Entra un russo avvolto nella sua pelliccia e cercen-
della cioccolata. D. Luigi gliela appresta caldissima
e il povero uomo si scotta tutte le labbra.

Entra un portoghes e chiede una crema e fragole.
D. Luigi gli dà una crema di latte acido.

Entrano uno Spagnuolo, un Turco, un Siro e tutti
cercano e tutti domandano, e D. Luigi trova roba per
tutti.

Lo Spagnuolo cerca della cera di spagna per sugge-
lare un pacco dei suoi dritti antichi, e D. Luigi rispon-
de, vedremo, faremo. Il turco scambia il locale ed en-
trando dice: Avreste qualche cosa pel mio harem?

Però vi prevengo che non posso pagarvi che in car-
ta monetata.

E D. Luigi risponde, vedremo, faremo.

Il Siro entra coi cappelli scarmigliati gridando que-
sti cristiani non mi vanno a sangue, e D. Luigi rispon-
de, vedremo, faremo.

In questo viene nella bottega un sonatore di orga-
netto sonando una canzone presso a poco del motivo del
sampognaro, e tutti sono canzonati.

Si e NO!

Se ne andrà Spaventa? — Si e no.

Si è veramente conciliato Cavour con Garibaldi?

Si e no.

Il Papa farà il papa? — Si e no.

Francesco II andrà via da Roma? — Si e no.

L'Austria venderà la Venezia? — Si e no.

L'Ungheria si rivolterà? — Si e no.

La Turchia Europea diverrà rosso-francese? — Si e no.

La Polonia risorgerà? — Si e no.

L'America seguirà ad essere America? — Si e no.

L'Inghilterra ajuterà l'Italia? — Si e no.

Il nostro ministero dovrà essere immortale? — Si e no.

I consiglieri municipali saranno migliori de' primi? — Si e no.

Ponza farà lo stesso di Nigra e di Farini? — Si e no.

Faremo denari? — Si e no.

Diverremo, o meglio, diverranno? — Si e no.

Saremo governati? — Si e no.

L'Italia sarà una? — Si è no.

I Francesi se ne andranno da Roma? — Si e no.

Ci ruberanno più? — Si e no.

Finiremo quest'articolo? — Si e no.....

Inserzione a pagamento

L'antica Locanda del Giglio di Oro Sita
nella strada Fiorentini n. 79 2.^o p. di Na-
poli da oggi innanzi assumerà il titolo di lo-
canda della villa di Caprera.

GER. RESPONS. - RAFFAELE RICCIARDI

Stabilimento tipografico di Francesco e Gennaro de Angelis Vico Pellegrini 4 p. p. — e strada nuova de Pellegrini 6